



**Istituto d'Istruzione Superiore
"Mancini - Tommasi"**



PROF. N. <u>14013</u> Pos. <u>1</u>
Data <u>25-10-2019</u>

Al Collegio dei Docenti
Al Consiglio di Istituto
Al sito web dell'Istituto
e p.c. al DSGA
all'Albo

Atto di indirizzo al Collegio dei Docenti ed al Consiglio di Istituto per la predisposizione dell'aggiornamento annuale, a.s. 2019/20, del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) (ex art. 1, c. 14, L. n. 107/15), relativo agli aa.ss. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022, tenuto conto degli effetti delle norme, introdotte dai Decreti legislativi, attuativi, approvati ai sensi della Legge 107 del 2015

Il Dirigente Scolastico

VISTO l'art. 7 del D.Lgs. 16 aprile 1994 n. 297;

VISTO l'art. 21, c. 9 della Legge n. 59 del 15 marzo 1997;

VISTO il DPR n. 275/99;

VISTO l'art. 25 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n.165, commi 1, 2 e 3;

VISTA la C.M. 84 del 10 novembre 2005;

VISTA la *Raccomandazione del Parlamento Europeo Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*, pubblicata in data 18 dicembre 2006, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea;

CONSIDERATO che gli aspetti del PTOF, che possono essere rivisti, sono:

- il Piano di Miglioramento
- la programmazione delle attività di formazione destinate al personale docente e ATA
- le azioni coerenti con le finalità e gli strumenti previsti nel Piano nazionale per la scuola digitale
- i fabbisogni dell'organico dell'autonomia, in cui si esprimono i fabbisogni delle risorse professionali necessarie a realizzare quanto previsto nel PTOF, nel rispetto dei limiti dell'organico
- il fabbisogno di infrastrutture e attrezzature materiali
- la didattica e il miglioramento degli ambienti per l'apprendimento;

VISTA la Legge n. 107 del 13/07/2015, recante la *"Riforma nazionale del sistema d'istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"*;

VISTO il comma 14 dell'art. 1 della Legge 107 del 13/07/2015, che ha modificato ed integrato l'art. 3 del DPR 275/99;

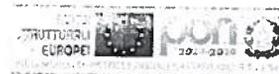
PRESO ATTO che la Legge n. 107 del 2015, ai commi 12-17, prevede che:

- 1) le istituzioni scolastiche predispongano, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa (d'ora in poi: Piano)
- 2) il Piano debba essere elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione, definiti dal Dirigente scolastico
- 3) il Piano venga deliberato dal Consiglio d'istituto
- 4) esso venga sottoposto alla verifica dell'USR, per accertarne la compatibilità con i limiti d'organico assegnato, e, all'esito della verifica, trasmesso dal medesimo USR al MIUR;
- 5) una volta espletate le procedure di cui ai precedenti punti, il Piano venga pubblicato nel portale unico dei dati della scuola;

VISTO il comma 14 della Legge 107 che ribadisce che: *"...il Dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, locali, sociali ed economiche operanti nel territorio"*, tenendo conto, altresì, delle proposte e dei pareri formulati dai genitori;



Istituto d'Istruzione Superiore "Mancini - Tommasi"



CONSIDERATO che l'Offerta Formativa dovrà articolarsi, tenendo conto non solo della normativa e delle indicazioni nazionali, ma anche della visione e missione della scuola, condivise e dichiarate nei piani precedenti, nonché del patrimonio di esperienza e professionalità che negli anni hanno contribuito a costruire l'immagine della scuola, quali:

- il patrimonio costituito dagli interventi educativo – didattici e delle linee d'indirizzo fornite dal Consiglio d'Istituto, nei precedenti anni scolastici
- il contributo di ordine educativo – didattico, fornito dal Collegio dei Docenti e dai vari Organi Collegiali, nei precedenti anni scolastici;

TENUTO CONTO delle risultanze del processo di autovalutazione dell'istituto, esplicitate nel Rapporto di Autovalutazione (RAV), che ha consentito di individuare le priorità in termini di esiti, concretizzandole poi in traguardi da raggiungere grazie al perseguimento degli obiettivi di processo;

CONSIDERATA la necessità che ci sia coerenza tra il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), il RAV e il Piano di Miglioramento (PdM), con particolare riguardo alle priorità, ai traguardi di lungo periodo e alle azioni di miglioramento previste in un'ottica di dinamicità;

TENUTO CONTO delle proposte e dei pareri formulati, a seguito di interpello e colloqui, dagli Enti Locali e dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio, nonché dagli organismi, dalle Associazioni e dai Comitati dei genitori;

NELLE MORE dell'emanazione del Piano per la formazione dei docenti, valevole per il triennio 2019-2022

VISTA la Nota MIUR 17/05/2018, Prot. N. 1143 " L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno;

ATTESO CHE l'intera comunità professionale docente è coinvolta nei processi di Riforma che stanno interessando la scuola quali i Decreti legislativi 61/2017, 62/2017 e 66/2017 che orientano verso l'innovazione delle pratiche didattiche attraverso la valorizzazione di:

- Metodologie didattiche attive, individualizzate e personalizzate
- Situazioni di apprendimento collaborativo

EMANA

ai sensi dell'art. 3 del DPR 275/99, così come sostituito dall'art. 1 c. 14 della L. n. 107/15, l'Atto d'indirizzo per le attività della scuola e le scelte di gestione e di amministrazione, che fa espresso riferimento ai commi della legge 107/2015 (riferiti al PTOF) e lo rivolge al Collegio dei Docenti, affinché individui il quadro e le priorità ineludibili per l'eventuale integrazione e modifica del PTOF, che è il documento con cui l'istituzione scolastica dichiara all'esterno la propria identità. Nella stesura del curriculum e delle attività, l'organizzazione e l'impostazione metodologico - didattica, dovrà mirare alla promozione e valorizzazione delle risorse umane, con cui si intendono realizzare gli obiettivi da perseguire.

La costruzione e l'implementazione del Piano non dovrà essere un adempimento burocratico, ma un reale strumento di lavoro, in grado di valorizzare le risorse professionali e strutturali, di dare senso ed indicazioni chiare ai singoli e all'istituzione nel suo complesso poiché la messa in atto del PTOF, quale modello operativo, dovrà essere improntata al miglioramento continuo, chiamando in causa tutti, andando oltre l'esecuzione di compiti ordinari.



Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Graziella Cammalleri

Continuerò ad azzardare, a cambiare, ad aprire la mente e gli occhi, rifiutando di lasciarmi incasellare e stereotipare. Ciò che conta è liberare il proprio io: lasciare che trovi le sue dimensioni, che non abbia vincoli.

Virginia Wolf

LINEE DI INDIRIZZO

(a.s. 2019-2020)

PAROLA CHIAVE: BenEssere



Le parole chiave che da tre anni ho pensato come punto di riferimento su cui impostare la nostra azione formativa, educativo - relazionale, qualcuno tra Voi potrebbe leggerle anche come incipit di una bella favola che all'inizio di ogni anno vengo a raccontarvi: bene anche questa lettura, questa interpretazione non è del tutto fallace se è vero come è vero, dal mio punto di vista, che le favole hanno questo elemento importante: suggeriscono emozioni e insegnamenti che sfidano il tempo perché utili in ogni tempo, se le consideriamo come una sorta di "tracce" per scoprire e capire i misteri della vita.

Quando Pier Paolo Pasolini parla di un'età del pane come del tempo in cui gli uomini erano consumatori solo di beni necessari, bene quella era anche l'età in cui si raccontavano e ancor più, soprattutto da parte dei bambini e dei giovani, si ascoltavano le favole che erano, come il pane, necessarie a crescere per saper vivere. Quando agli altri, adulti o ragazzi, noi ci limitiamo a dare solo cose materiali, solo contenuti sterili e asettici, mere direttive, senza mettere in gioco anche le emozioni, l'empatia, un pò del nostro cuore, noi di fatto diamo quasi nulla, soprattutto nulla di noi: non il nostro tempo dedicato magari all'ascolto, non l'abilità di leggere anche i silenzi dell'altro, certamente nessuno stimolo alla creatività, alla fantasia, allo spirito di emulazione, al senso critico, alla voglia di essere migliori per se stessi e per chi ci sta intorno.

“Costruire”, è la parola chiave del PTOF per il triennio 2019/21, ed ha caratterizzato l’agito dello scorso anno finalizzata a costruire *ponti oltre l'orizzonte*". Siamo stati INSIEME il primo anno per condividere occasioni di conoscenza reciproca, di adattamento e riadattamento in diversi momenti, con il faro sempre acceso sul processo di formazione dei nostri giovani.

Quindi non più e non solo parole chiave cercate e proposte per un sterile manierismo di facciata ma, piuttosto, espressione della vision strategica che, dopo avermi consentito di gettare le fondamenta, per così dire strutturali, della comunità del Mancini Tommasi, mi stimola, tuttora, a prefiggermi un obiettivo altrettanto ambizioso: quello di creare tutte le condizioni per **costruire** un clima incentrato sull’empatia e sulla relazionalità consapevole al fine di alimentare lo “stare bene insieme”.

I diversi settori della psicologia stanno prendendo sempre più in considerazione l’importanza del rapporto tra il soggetto e l’ambiente, in un’ottica ecologica. La

qualità della vita e quindi il *benessere/malessere* di un individuo è il risultato anche e soprattutto delle relazioni che egli instaura con le strutture sociali, gli ambienti fisici e più in generale con la propria cultura, che costituiscono e danno significato alla sua vita.

La possibilità di raggiungere i propri scopi grazie ad un ambiente favorevole, il coinvolgimento in attività interessanti, l'importanza di ricoprire ruoli sociali, le relazioni con gli amici o la famiglia, il posto di lavoro e il quartiere sono tutte variabili che incidono fortemente sul *benessere delle persone*.

Considerando il ruolo che assume la cultura nell'influenzare il processo di valutazione dello "stare bene insieme", la parola chiave del corrente anno scolastico è *Benessere*, che intende superare, però, la classica e semplicistica definizione di "stare bene" o "esistere bene" e assumere un significato sempre più ampio, arrivando a coinvolgere tutti gli aspetti dell'essere per trasformarsi nella condizione emotiva, mentale, fisica, sociale e spirituale di **Ben-Essere**, cioè come condizione che consenta a tutti e a ciascuno di noi, attori di questa comunità scolastica, di raggiungere e mantenere ciascuno il proprio potenziale e di arricchirsi del contributo degli altri in quel dialogo educativo -relazionale che deve essere costante, duraturo, motivato e motivante.

Il Benessere è infatti anch'esso una costruzione, a cui concorrono e partecipano in prima persona, in maniera attiva, tutti i soggetti interessati e coinvolti dal e nel progetto educativo-formativo di questa comunità scolastica poiché si propone di curare il raggiungimento del benessere individuale e collettivo, in primo luogo mirando alla creazione di un clima di fiducia, che promuova il dialogo con i ragazzi , tra i ragazzi stessi e tra i ragazzi e gli insegnanti; in secondo luogo ponendosi all'ascolto dei loro bisogni, delle loro necessità e problematiche.

Se la pedagogia è la scienza che ha come oggetto la formazione dell'uomo e della donna nel suo complesso, nell'ambito dei diversi tempi della vita e dei differenti luoghi in cui essi nascono, crescono, vivono, si esprimono, si realizzano, la pedagogia del benessere promuove, studia e attua tutte quelle strategie attraverso cui possono realizzarsi particolari relazioni educative e formative che supportano la persona nello sviluppo di comportamenti ed atteggiamenti positivi e proattivi nei riguardi della vita e del proprio benessere esistenziale.

È un cammino formativo e di crescita che mira ad avviare nella persona il processo dell'autoconsapevolezza per vivere sempre di più e con maggiore comprensione e responsabilità la dimensione soggettiva e quella socio-relazionale nell'ottica di una migliore qualità di vita.

La pedagogia del benessere è una pedagogia che ascolta e sente, che vede ogni creatura come unica e irripetibile e con un talento e un progetto da sviluppare.

Il concetto di **BenEssere** si trasforma, così, da condizione a possibilità ribaltando l'atteggiamento dei soggetti nei confronti della propria esistenza in termini auto-formativi e assumendo, quindi, una valenza sempre più ampia e circolare, arrivando a determinare un nuovo "modus vivendi e operandi", che consentirà, ciascuno di dare il meglio di sé agli altri, a coloro con i quali condividerà il tempo della formazione.

Come già ripetutamente ribadito anche in altri contesti, sono convinta che sia il passaggio "dalla cultura egocentrica e individualistica dell'io/tu a quella policentrica e altruista del noi" che stimola la nascita del lavoro di gruppo e cementa la condivisione di attività laboratoriali attraenti, interattive e fattivamente proficue per rafforzare l'autonomia e la responsabilità (di ognuno) delle diverse componenti. Solo così, infatti, è possibile rafforzare il senso di appartenenza a questa comunità che mira non certamente all'omologazione delle menti ma, piuttosto, al rispetto dell'alterità, in una continua interazione fatta di ascolto, di scambio d'idee, di supporti reciproci, di condivisione di esperienze ed emozioni, nel rispetto di compiti e regole.

Abituarci ad assumerci le responsabilità di ciò che facciamo e, soprattutto di ciò che non facciamo, qualunque sia il ruolo che rivestiamo, significa riconoscere l'importanza che le proprie azioni determinano all'interno del gruppo ma anche in contesti più generali: crescere INSIEME significa, saper superare anche contrasti, gelosie professionali, malintesi e criticità che, inevitabilmente, si possono presentare ma che certamente non possono e non devono rallentare, ostacolare, neutralizzare il perseguimento degli obiettivi prefissati.

Marc Augè, l'antropologo francese, sosteneva che "Ciò che si pone, si oppone in quanto si distingue, ma niente è se stesso senza essere altro dal resto": per illustrare ancora meglio la mia Vision a tutti voi, componenti della comunità del Mancini-Tommasi.

In questa logica, allora, non si può pensare, cioè, di stare INSIEME senza costruire rapporti interpersonali, nei quali ciascuno si pone in ascolto dell'altro, accettandolo per quello che è, prima di tutto, come persona senza la presunzione di volerlo cambiare per come noi vorremmo che fosse.

L'Alterità è piena di valore perché ci consente di riconoscere prima di tutto i nostri limiti e, dal confronto, di smussare angoli, spigolosità, permalosità, egocentrismi, rendendoci più aperti, collaborativi, desiderosi di connetterci all'altro e di mettere in gioco risorse sopite e inesplorate.

La massima religiosa del greco antica iscritta nel tempio di Apollo a Delfi “ γνῶθι σεαυτόν “il famoso “conosci te stesso” fatta sua da Socrate che però aggiunge “conosci te stesso e realizzati in rapporto agli altri”, usata da lui per definire la natura umana nella sua essenza più pura che può compiersi soltanto quando ciascuno di noi comprende qual è il suo posto nel mondo ma al tempo stesso vive una relazione con gli altri, dovrebbe guidarci nel restare “unici” nel modo di vedere e vivere le cose, negli atteggiamenti, nei sentimenti e nelle esperienze, consapevoli, però, che saranno proprio le differenze e le caratteristiche di ciascuno che consentiranno di rendere la convivenza scolastica una sfida e una crescita interessanti e coinvolgenti.

Ritorna, dunque, sempre più forte il valore aggiunto del concetto insito nella parola chiave scelta nel PTOF 2018 “INSIEME” che non può non accompagnare il nostro essere parte attiva della comunità del Mancini-Tommasi, intesa come un microcosmo accogliente e plurale, intessuto di viottoli educativi formativi e declinati secondo i bisogni di tutti e di ciascuno.

Un laboratorio di apprendimento, attraente e interagente, in grado di costruire un ambiente di “caring”, dove ciascuno possa scegliere, cioè, di scendere in campo, rischiare, sfidarsi, aprirsi, ricevere il sentire dell’altro e tentare di sentire con esso, partecipando alle sue emozioni e ai suoi bisogni, camminando né avanti, né dietro, ma al suo fianco.

L’ “I care”, di Don Milani tradotto in “ho a cuore, mi importa dell’altro”, riassume, in sintesi, la mia Mission, la mia idea innovativa di scuola proiettata in un miglioramento senza soluzione di continuità; uno spazio permanente del BenEssere, in cui la relazione empatica, la relazione d’aiuto e il senso di appartenenza stimolino il continuo e salutare riciclo affettivo, la sana competizione, l’autoalimentazione e amplificazione dell’interazione, dello scambio, del rispecchiamento reciproco, dell’attenzione e cura dell’altro, visto come valore aggiunto, come persona e accettato per quello che è.

La finalità principale di tale intervento è quindi il rafforzamento delle potenzialità positive di ciascuno e il raggiungimento di un corretto e sereno rapporto con la scuola, con compagni, i docenti insegnanti, con lo studio, con la vita dentro e fuori dalle aule. È certamente fondamentale per me, come per voi come Mission di una scuola che vuole promuovere il successo di tutti, senza alcuna discriminazione, abbattendo le mura della diffidenza e della superficialità per:

- Creare un clima di fiducia e collaborazione

- Favorire la socializzazione
- Avere consapevolezza di sé e del proprio apporto nel gruppo
- Individuare ed affrontare il disagio.

Tutto ciò non può non portare questo Collegio, nella sua totalità e come singolo docente all'interno della classe/ delle classi nelle quali opera, a comprendere l'importanza del rispetto degli altri e gli effetti delle proprie azioni sugli altri; a favorire l'integrazione e l'accettazione della diversità; a creare un clima di benessere tra gli insegnanti e gli studenti in classe; a facilitare l'esplorazione e l'esternazione delle emozioni; a stimolare il dialogo e la condivisione; a facilitare nei ragazzi l'esposizione serena dei loro problemi, disagi, incertezze; a far prendere coscienza ai ragazzi delle proprie capacità, attitudini, interessi, in previsione delle scelte future in ambito scolastico e/o professionale; a favorire la creazione a scuola di un clima di benessere a più livelli, con i docenti e i compagni di classe; a facilitare nei ragazzi, in un'ottica di prevenzione, la conoscenza dei "nuovi disagi", delle "nuove devianze" per affrontare con maggiori competenze il mondo che cambia; a stimolare l'attenzione dei ragazzi verso le situazioni che possono incidere sul loro benessere fisico e psicologico, in un'ottica di prevenzione dei disagi nell'età adolescenziale; a favorire l'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili, stranieri, disagiati, attraverso scambi comunicativi e relazionali funzionali.

Auspico che tutti, dunque, in nel corrente anno scolastico possiamo operare in questa ottica, al fine di allargare i nostri orizzonti culturali e umani e dar vita ad una diffusa professionalità anche relazionale, che, trasmessa agli studenti, favorisca la scoperta di identità consapevoli, aperte, responsabili e competenti, per ricreare sempre nuove situazioni di Benessere che consentano BEN ESSERE dove si è con chi si è, e pur nel rispetto dei ruoli ci si disponga a rovesciare le prospettive, a considerare anche il punto di vista dell'altro per cogliere quell'istante che abbatte tutti i muri e che ci porta a scoprire nell'altro qualcosa di più di noi .

L'incontro io-l'altro quindi ci consente di comprendere meglio chi siamo, che cosa possiamo donare alla comunità, quanto sappiamo metterci in ascolto di noi stessi e di chi abbiamo di fronte.

Certamente entrare in relazione con l'altro non è cosa semplice perché due mondi diversi si confrontano, ciascuno con il proprio bagaglio, con le proprie conoscenze, le proprie esperienze ed emozioni, ma è pur vero che in quelle diversità che si guardano tra loro si compie l'individualità di ciascuno. Sì, ognuno di noi conoscendo meglio l'altro conosce sé stesso a patto che l'incontro sia vissuto responsabilmente

cioè lontano da pregiudizi, pensieri negativi, dunque a cuore aperto. Per conoscere meglio l'altro bisogna mettersi in ascolto di ciò che vuole dirci, accogliere ciò che vorrà darci, viverlo come quasi come un dono da condividere. Nel conoscere chi non è me dunque giorno dopo giorno scopro di appartenere responsabilmente alla mia comunità e solo così si può crescere nella bellezza di tanti incontri che si intrecciano come si accade con un grande abbraccio.

È per questo che mi piace chiudere citando un pensiero di **Tal Ben-Shahar**, esperto di psicologia comportamentale e fondatore della scuola di felicità che nel suo libro del 2014 *“La felicità in tasca. L'arte di vivere bene senza essere perfetti”* ci invita a trasformare il nostro esasperato perfezionismo in "ottimalismo", ossia quella sana attitudine a migliorarsi senza rifiutare la realtà e accettando invece gli ostacoli come inevitabili e indispensabili e nel libro del 2009 *“Crescere leggendo”* scriveva:

“Una vita felice raramente è dettata da qualche straordinario cambiamento, piuttosto prende forma esperienza dopo esperienza. Viviamo una vita felice quando otteniamo piacere e significato, quando passiamo del tempo con le persone che amiamo, impariamo qualcosa di nuovo, o ancora, ci impegniamo in un progetto sul lavoro”.

Buon anno scolastico

Prof.ssa Graziella Cammalleri